



# crisi e cambiamento

il futuro per le nuove generazioni a Terni

report di ricerca di



## Crisi e cambiamento: il futuro per le nuove generazioni a Terni

### Report della ricerca qualitativa

La generazione attuale di adolescenti si è ritrovata nella scomoda condizione di dover crescere con la convinzione che non ci sia nulla di particolarmente speciale ad attenderli. Diventare adulti in un mondo precipito senza più futuro e con le risorse ormai esaurite è impresa ardua, che toglie motivazione e passione, che rende tutto apparentemente inutile e noioso, superfluo e vuoto.

L'accettazione incondizionata di questa visione rischia di spingere i ragazzi in un vuoto che disattiva investimenti e pensieri e rende difficilmente contenibili sentimenti di tristezza, di frustrazione e rabbia. La privazione di futuro, nella dimensione di mito del nuovo millennio, rende le nuove generazioni di adolescenti perdenti in partenza, superflui per un mondo già troppo pieno e inutili per una storia già completamente scritta.

La ricerca sulla cultura adolescenziale in materia di futuro a Terni (e di opportunità che porterebbe con sé) ha la finalità di esplicitare le rappresentazioni prevalenti che i giovani della città hanno dell'attuale crisi sociale e lavorativa: cosa riserverà loro il futuro? Quali e quante sono le risorse a disposizione? Cosa è necessario o opportuno fare per garantirsi delle "buone" prospettive? Quali istituzioni e quali figure di adulti sono percepite come un reale sostegno al progetto di crescita?

Per meglio comprendere il fenomeno della demotivazione e della perdita di speranza circa il futuro è stato affiancato, alla voce dei giovani, lo sguardo degli adulti, la cultura affettiva prevalente che anima le istituzioni scolastiche ternane e, più in generale, del contesto sociale in cui quei giovani si trovano a crescere. La ricerca ha coinvolto, infatti, oltre ad alcuni esponenti del mondo dell'insegnamento, altri rappresentanti di contesti cittadini in grado di testimoniare il loro punto di vista sulle problematiche oggetto della ricerca: associazioni di categoria, esponenti dell'imprenditoria ternana, rappresentanti del mondo artistico, circoli culturali.

Con gli adulti coinvolti sono state approfondite le caratteristiche della crisi cittadina attuale e sono state indagate le ipotesi e le strategie più convincenti per uscirne.

Tra le domande a cui si è cercato di dare una risposta segnaliamo le seguenti: Cosa offre la città di Terni alle nuove generazioni? Quali modelli di sviluppo è possibile utilizzare? Quali sono gli aspetti della cultura ternana da modificare e quali quelli da potenziare?

## 1. L'immagine di Terni e del territorio

Dall'analisi delle risposte dei partecipanti alle interviste Terni si configura come una città intrinsecamente vivibile per la sua tranquillità e la sua condizione di medietà: non è né troppo grande né troppo piccola, situata in una posizione strategica dell'Italia centrale. Il clima è mite, il territorio fecondo per l'agricoltura, gli abitanti cordiali e non ci si sente minacciati nella propria incolumità. Terni è quindi un luogo in cui si vive bene e il maggior apporto alla piacevolezza dello stare a Terni sono le persone: cordiali e affabili, con una naturale predisposizione all'accoglienza e all'ospitalità. La totalità degli adulti sottolinea questi aspetti positivi della città, legati al suo essere a misura d'uomo e con un grado di sicurezza ancora controllabile.

*"...la città ha sostanzialmente un'intrinseca vivibilità, derivante dal fatto di essere una media città dell'Italia centrale..."*

*"...Terni [è] una città dove ancora non ci sono particolari manifestazioni di violenza, di fenomeni particolarmente di cronaca. Quindi in fondo è una città in cui si vive bene..."*

Nel confronto tra le generazioni la tranquillità della città assume in alcuni casi una valenza negativa in quanto viene percepita dai più giovani come sinonimo di sonnolenza, immobilità, stagnazione; Terni nelle loro rappresentazioni diventa un luogo morto in cui non c'è nessuno di vitale, non succede niente e non c'è niente da fare. Verranno analizzati in seguito nel dettaglio i punti di forza e le aree di miglioramento della città tenendo in considerazione differenze di opinione tra le generazioni.

Nel ripercorrere le caratteristiche distintive della città di Terni, immediatamente successiva alla percezione della vivibilità, emerge con forza l'aspetto preoccupante di una città attraversata da un costante declino. Tale declino si collega sia alla crisi economica mondiale che a fattori interni appartenenti alla storia economica e sociale della città. L'identità che Terni si è creata nel tempo riguarda la sua natura di città industriale totalmente assimilata all'industria pesante; con il sopravvenire della crisi di questo settore l'intera città viene percepita non solo a rischio per la sua economia, ma a rischio di sopravvivenza nella sua intera esistenza. Le caratteristiche distintive che la città aveva in passato legate all'incidenza dell'industria pesante che le ha dato prestigio, benessere economico e lavoro per oltre un secolo sono venute meno e la percezione degli **intervistati**

è che Terni sia ancorata a posizioni retrive sia a livello economico che ideologico e stia ancora faticando a ritrovare un nuovo assetto identitario.

*"...Terni è una città un po' seduta su un'identità tutta da ricostruire, seduta su un'identità che non è più nella contemporaneità, un'identità condizionata da una storia post bellica molto connaturata dalla presenza di un'industria pesante, un'industria statale. Poi in passato in gran parte alle multinazionali che hanno mantenuto sul territorio le attività produttive, ma non le scelte decisionali e quindi c'è poco mobilità intellettuale, c'è poco mobilità di lavoro..."*

Venuto meno il collante identitario rappresentato dall'acciaio, la collettività sembra adesso ritrovare unità solamente nella questione ambientale, l'elemento di riconoscimento tra i ternani viene drammaticamente riscontrato nel fatto che "stiamo morendo tutti di tumore".

Sia tra gli adulti che tra i giovani di Terni è infatti molto forte la percezione di vivere in un territorio malsano; l'inquinamento dovuto ai fumi dell'acciaieria e degli inceneritori viene riconosciuto come uno dei principali e più gravi problemi della città, la cui aria è descritta come sporca, malsana e avvelenata. Le malattie legate all'inquinamento sono in crescita, i ternani sono costretti a fare i conti con un crescente numero dei tumori ed è costante e diffusa la preoccupazione per gli esiti mortali dei veleni immessi nell'ambiente.

*"...L'inquinamento noi ce lo abbiamo sempre avuto per il discorso dei fumi dell'acciaieria, come è stato aperto l'inceneritore, cosa che i ternani non volevano. Nessun ternano era favorevole all'inceneritore. È stato bruciato di tutto, si sta continuando a bruciare di tutto. [...] La gente se ne accorge perché dentro casa difficilmente c'è qualcuno che non ha un tumore. [...] Adesso che ti dicono: Terni è fra le dieci città più inquinate d'Italia, quello c'ha quello, quello c'ha quell'altro. Ti cominci a preoccupare e pensi: toccherà anche a me? Che succederà? Se hai un dolore la prima cosa che pensi è: ho un tumore. È la prassi..."*

*"...Terni è inquinata, troppo inquinamento...troppi tumori, di tutto e di più..."*

*"... l'unica cosa che posso dire è che parto da Amelia con l'aria pulita e arrivo a Terni con l'aria sporca..."*

## 2. Le risorse presenti

Come sopra accennato una delle principali risorse della città è quella legata all'ospitalità dei cittadini, unanimemente percepiti come buoni, bendisposti e accoglienti.

È interessante notare come questo aspetto venga legato ai grandi eventi migratori del XIX secolo, fase storica in cui Terni è passata da una popolazione di 20.000 a 100.000 abitanti in pochi anni. In controtendenza rispetto a ciò che avviene attualmente con i grandi flussi migratori che stanno interessando il mondo occidentale negli ultimi decenni, cui il mondo sta reagendo con chiusura e una forte percezione di invasione, a Terni l'esperienza della migrazione si collega con un aumento di disponibilità e di apertura tra vecchi e nuovi cittadini.

*“...Forse è una naturale predisposizione all'accoglienza [...] anche perché Terni si è sviluppata grazie al fatto che tanti sono venuti ad abitare [qua] da regioni diverse, tanti dal Nord Italia quando è nata l'acciaieria all'inizio del secolo scorso, quindi è un po' una città dove tante persone vengono da fuori. Da qui insomma questa abitudine all'apertura...”*

*“...il ternano è tendenzialmente cordiale e simpatico così molto aperto. Questo è sicuramente un elemento che certo si sente... C'è solidarietà tra le persone... È facile anche trovare la persona che ti aiuta e ti viene incontro...insomma questo è un elemento positivo anche rispetto ad altre zone dell'Umbria...”*

La buona disposizione di fondo nei confronti degli altri che caratterizza i ternani, collegata alla particolare origine della città, si manifesta anche verso gli immigrati attuali e non è venuta meno neppure in occasione di un grave fatto di cronaca legato all'omicidio di un giovane ternano, David Raggi, ucciso da un clandestino ubriaco che lo ha colpito a morte senza alcun motivo.

Alcuni degli intervistati citano infatti l'atteggiamento di maturità e compostezza con cui la città ha reagito all'accaduto:

*“...c'è stata una reazione di una città comunque non schiava della demagogia...[I cittadini] hanno mantenuto un atteggiamento molto dignitoso, hanno dimostrato una maturità, non hanno ceduto a facili demagogie o generalizzazioni...”*

Un altro punto di forza di Terni è la sua collocazione geografica: situata in posizione strategica al centro della penisola, a un'ora di distanza da Roma (con tutti i vantaggi a

livello di opportunità professionali e culturali che questo comporta), la città risulta ben collegata anche con Perugia e altre città importanti.

*“...Terni secondo me è in una posizione ideale perché sta fra il Tirreno, l’Adriatico, il nord, il sud, vicino a due grandi città come possono essere Roma e Firenze e quindi con un buon collegamento ferroviario...”*

“...C’è un valore aggiunto di collegamenti secondo me che i ternani tendono sempre a lamentarsi che la città non ha infrastrutture ma in realtà non è vero la città è infrastrutturatissima siamo a due passi dall’autostrada del sole casello di Orte. La stazione è collegata con Roma, in 45 minuti lei sta a Roma. Io vado a Milano tutte le settimane in 40 minuti sono a Termini e prendo il mio Freccia rossa e in 4 ore e mezzo sto a Milano. [...] L’aeroporto di Fiumicino è a un tiro di schioppo e quello di Ciampino pure...”

Anche il fatto che Terni sia situata in un terreno pianeggiante circondato da colline e che goda di un clima mite viene riconosciuto come una notevole risorsa; la conformazione del territorio e la vivibilità della città facilitano infatti lo svolgimento delle varie attività quotidiane e consente di muoversi in modo rapido, economico, senza particolari fatiche.

*“...le città di pianura sono sotto un certo profilo abbastanza avvantaggiate nel senso che gli insediamenti possono essere più tranquilli, più normali, più gestibili, più razionalizzabili da questo punto di vista...”*

La facile mobilità potrebbe comunque essere migliorata aumentando il numero di piste ciclabili e sensibilizzando i cittadini all’uso della bicicletta, aspetto che avrebbe ripercussioni positive anche in relazione alle problematiche ambientali della città.

*“...una città come Terni [...] sarebbe perfetta per essere girata esclusivamente in bicicletta...”*

Oltre alla comodità degli spostamenti, il territorio pianeggiante risulta essere favorevole anche per quanto riguarda l’agricoltura. Il terreno di Terni viene descritto come particolarmente fertile e facile da coltivare: “...questa è una zona fertile dove non c’è bisogno di grandi sforzi perché se butti un seme a terra ti nasce qualche cosa, non c’è bisogno di curare particolarmente le coltivazioni perché producono, qui non è zona di grandi gelate, non è zona di alluvioni o cose varie...il clima è favorevole tale per cui se pianti una cosa la pianta si sviluppa e produce frutti naturalmente...”

Le caratteristiche sopra elencate, riconosciute come positive dagli adulti, vengono invece percepite in maniera negativa dai ragazzi. Nel confronto tra le generazioni infatti c'è una discrepanza: i giovani considerano la collocazione geografica della città e la sua tranquillità come opprimente, mortifera e asfissiante, che toglie "respiro":

*"...a me viene il vomito certe volte, quando vedo quelle montagne tanto chiuse...è 'na conca..."*

Esiste invece un riconoscimento transgenerazionale delle risorse naturalistiche, storiche e turistiche che Terni ha a disposizione, ma insieme a tale consapevolezza emerge contestualmente la critica da parte di tutti che tali risorse non vengano adeguatamente sfruttate:

*"...Noi che eravamo la verde Umbria, questa conca comunque contornata di montagne, la cascata delle Marmore, San Valentino, Narni, San Gemini; possibilità di cui in altri paesi europei avrebbero fatto tesoro, in questa landa desolata hanno fatto soltanto il peggio..."*

Il primo gioiello non valorizzato è la cascata delle Marmore: si tratta della cascata più alta d'Europa, bellissima e maestosa, ma trascurata da molteplici punti di vista. Solo da pochi anni si paga un biglietto, in generale si fa poca pubblicità e le iniziative create per dare maggiore visibilità e movimento alla zona sono tutte decadute. La cascata, inoltre, per quanto goda di un discreto flusso turistico, non viene in alcun modo collegata a Terni, perdendo così una preziosa occasione di attrarre visitatori all'interno della città.

*"...la cascata delle Marmore è una cosa meravigliosa, fantastica, ma non c'è niente di sviluppato lì intorno..."*

*"...Terni come città in senso stretto è veramente poco, però nell'intorno qualcosa esiste, vedo Marmore o Ferentillo, tutto quello che c'è intorno è possibile sfruttarlo per quello che riguarda il turismo, o comunque fare arrivare capitali e persone. Questo viene sicuramente poco sfruttato perché tutti restano chiusi nel loro piccolo orto senza sfruttare qualcosa che permetta a chi arriva di sapere che lì intorno può esistere qualcos'altro..."*

Il secondo tesoro naturalistico ampiamente ricordato è il lago di Piediluco, il più grande bacino lacustre naturale dell'Umbria dopo il Trasimeno:

*"...Terni potrebbe essere un punto di passaggio per andare a vedere le zone vicine perché è vero che con mezz'ora si raggiungono la campagna umbra o i punti caratteristici che in*

*Umbria ci sono, potrebbe essere Piediluco un centro d'attrazione per tutto quello che è, perché è un bellissimo lago, ma poco frequentato..."*

Altre località in cui poter incrementare il turismo sono Carsulae, antico insediamento con rovine di epoca romana, il borgo medioevale di Narni con i suoi splendidi sotterranei e la pittoresca San Gemini.

*"...E che ci fai con Carsulae oggi? Un sito archeologico importante, può essere utilizzato in tanti modi sempre collegato a questi e altri elementi importanti che ti diciamo, che ci sono fisicamente però non gestiti. Terni potrebbe avere molte risorse ma che stentano a decollare perché non c'è una programmazione e una sensibilità..."*

*"...Carsulae è un posto bello, si potrebbe creare qualcosa l'intorno, San Gemini è un borgo bellissimo, Narni una città medioevale...voglio dire ci stanno dei posti bellissimi, ma non c'è niente lì intorno, si potrebbe lavorare in questa direzione...vedo altre città che con molto meno hanno creato qualcosa..."*

Il territorio nei dintorni della città per la sua conformazione potrebbe delinearsi inoltre come luogo privilegiato per gli sport outdoor e il turismo sportivo:

*"...Questa degli sport potrebbe essere una risorsa. [...] Sostanzialmente [il progetto] intende valorizzare una cosa che già esiste a Terni, ma non è mai stata concepita, che anche senza investirci è sempre esistita, [ovvero] la vocazione naturalistica del territorio. Cioè concepire la nostra collocazione geografica come una vera e propria manifattura..."*

*"...Non si tratta di fare di Terni una città di servizi, senza fare niente da Roma vengono quotidianamente. Si mettono a fare il down hill con le biciclette. Spontaneamente. Sei a un'ora da Roma, costa un terzo di quanto costa Roma e c'hai:*

*- la montagna - i fiumi - il lago - le cascate - la pianura - le condotte d'aria*

*Dove fai: - parapendio - paracadutismo - rafting - canottaggio (qua si allena la nazionale di canottaggio italiana) e gare di canoa a trivello - trekking - rampicate (Ferentillo ha le falesie, ha circa 300 vie di rampicate, la conoscono in tutta Italia) - abbiamo ospitato le nazionali di pattinaggio - gli europei o i mondiali di tiro con l'arco.*

*Il ciclismo è la cosa che il ternano che ama l'arte moderna, il ternano di cultura, il ternano zappaterra, fanno e mette d'accordo tutti...*

Un ulteriore aspetto da potenziare potrebbe essere il turismo legato al patrono della città: San Valentino. Conosciuto in tutto il mondo per essere il protettore degli innamorati, in pochi sanno che è nato a Terni. Tale risorsa potrebbe essere sfruttata maggiormente organizzando eventi collegati alla festa degli innamorati, un festival a tema, eventi culturali o creativi dove far conoscere i prodotti tipici dell'enogastronomia della città.

*“...perché non pensare a dei pacchetti? Per esempio sono anni che noi lo diciamo in merito alla festa di San Valentino che è riconosciuta a livello mondiale. Se lei pensa che negli Stati Uniti è una festività molto molto sentita. Mai che ci sia stato un'iniziativa a parte queste quattro feste che ce la cantiamo e ce la suoniamo non c'è stato mai una persona un po' lungimirante non so valutare per esempio dei pacchetti turistici con gli Stati Uniti, gruppi che possono venire a Terni per il weekend, che poi si agganciano anche le altre città...”*

#### **4. Terni: città delle intuizioni non sviluppate. Gli spunti perduti**

Nel tempo Terni ha avuto brillanti intuizioni nella progettazione di eventi in ambito culturale, alcuni legati alla musica, all'arte contemporanea e al cinema. Ai cittadini di Terni viene riconosciuta una certa dose di genialità e vivacità intellettuale nell'immaginare scenari particolarmente innovativi. Nello stesso tempo, tuttavia, è possibile constatare una scarsa capacità di coltivare queste intuizioni e di farle fruttare. Le belle idee dei ternani diventano quindi “come fuochi d'artificio” alle quali non viene data continuità, come se accanto all'intuizione geniale mancasse la costanza di impegno per far crescere e sviluppare i progetti più interessanti. Gli esempi più eclatanti sono il festival musicale Umbria Jazz nato a Terni ma poi impiantato a Perugia, il museo del Caos, ricettacolo di avanguardie artistiche, la tradizione musicale ternana che dopo la chiusura del teatro rischia di perdersi inesorabilmente.

##### **1 Umbria jazz e la musica nella storia a Terni.**

Il festival jazzistico più importante d'Italia, Umbria Jazz, è nato a Terni nel 1973 ed è stato nella conca che ha visto le sue prime edizioni fino al 1978; in seguito, per motivazioni che i

cittadini imputano a una mancanza di lungimiranza da parte dell'amministrazione, a difficoltà di accordo nella gestione, ha passato il testimone a Perugia che ha avuto la prontezza e la capacità di far fiorire l'evento negli anni mantenendo elevato il prestigio della manifestazione.

*"...Questa città storicamente ha avuto delle intuizioni incredibili: Umbria Jazz è nata qui peccato che ci ne ha fatto diventare un business è stato altrove. [...] Questo significa che le intuizioni sono come dei fuochi d'artificio ai quali non viene data continuità, perché le potenzialità ci sono, la capacità di intuito di questa popolazione c'è, è grande, ma se uno a questo intuito non dà poi seguito, qualcun altro se ne appropria oppure decade..."*

*"...l'Umbria Jazz, gran bel progetto...era partito qui a Terni e se l'è preso Perugia tutto quanto...tutto quello che è bacino dei concerti e di tutto, per cui a noi qui rimane la Ternana, lo stadio e poco altro..."*

La vocazione musicale della città si riscontra anche nella presenza di un importante conservatorio che nel tempo ha preparato grandi musicisti. Ma l'assenza di un teatro, la mancanza di promozione e di una spinta di questo settore da parte dell'amministrazione ha portato i migliori talenti ad allontanarsi dalla città e a cercare la propria fortuna altrove.

*"...La musica fa parte proprio della nostra eredità quindi andrebbe incentivata per quello, fare più concerti ma se non abbiamo neanche un teatro i concerti non si possono fare. Bisogna investire sulla cultura..."*

*"...Terni ha avuto grandi musicisti, c'è ancora tuttora un conservatorio anche se privato, il Briccialdi, e quindi lo stesso Briccialdi, grande musicista, Falchi, tutto un patrimonio forte... In un momento in cui chiediamo musica, si chiede musica ma non tanto perché bisogna andare a divertirsi, chiediamo musica perché la musica come la lingua è l'espressione dell'identità di un popolo. Quindi tutte le volte che io sento che c'è questa prospettiva di dismettere il Briccialdi, il conservatorio, ci resto un pochino male..."*

Il polo museale Caos è un centro culturale di sperimentazione artistica e di produzione creativa d'avanguardia; per gli intervistati risulta essere un luogo interessante, ma non adatto alla maggior parte dei ternani che in generale non sarebbero in grado di apprezzarne le proposte; per il suo genere sperimentale risulta eccessivamente elitario e

quindi poco fruibile dal “ternano medio” che non ne conosce neanche la programmazione e viene quindi frequentato da persone prevalentemente provenienti da fuori.

*“...Il Caos non è soltanto un museo, molte critiche sono state fatte alle scelte politiche, agli investimenti eccetera alla parte dei musei. I ternani non ci vanno alla parte museale fissa, però è un polo di creazione di arte contemporanea, è un posto dove si fanno residenze con gli attori, è uno di quei soggetti che fa progetti, per capirsi, dinamici, interattivi; paradossalmente infatti è un centro molto più conosciuto al di fuori del contesto ternano e nei settori artistici di produzione, da fuori vengono, fuori lo conoscono mentre il ternano medio non lo interpreta...”*

### 3 Lo storico teatro Verdi

Il prestigioso Teatro comunale di Terni, risalente al XIX secolo, è stato per decenni uno dei più grandi teatri storici dell'Italia centrale; rappresentava un luogo significativo per la città, simbolo della sua comunità e cultura. Chiuso dal 2008 per problematiche legate alla manutenzione, è uno degli emblemi dello stato di decadenza in cui versa la città che non ha un'offerta culturale che incontri il gusto della maggior parte della popolazione.

*“...Il Verdi è il teatro che adesso è chiuso da anni, [...] c'era un nazionalpopolare che attirava, era una roba che ti porta avanti, quella che ora a Terni manca completamente...”*

### 4 Cinema

A pochi chilometri da Terni, nei pressi del borgo di Papigno, un vecchio sito industriale è stato trasformato in un apparato cinematografico in cui Roberto Benigni ha girato alcuni dei suoi film più famosi tra cui “Pinocchio” e “La vita è bella”. Adesso gli Studios sono abbandonati, il luogo è dismesso e rappresenta un ulteriore emblema della decadenza ternana. La mancanza di continuità nella progettualità e una serie di scelte ritenute sbagliate hanno anche in questo caso fatto sì che una brillante opportunità e una possibile alternativa a livello occupazionale rispetto all'acciaieria svanisse in una bolla di sapone come altre iniziative intraprese a Terni.

*“...ci sono state delle iniziative anche belle, per esempio Benigni che era venuto qui al polo di Papigno che era una zona dismessa e sembrava come che volesse partire, come quasi fosse una piccola Cinecittà. Poi anche questo progetto è morto...”*

L'aspetto che colpisce nell'analisi delle interviste è che inizialmente l'attenzione viene maggiormente concentrata sugli aspetti della natura e del territorio non adeguatamente utilizzati; nel passaggio successivo diventa invece un certo tipo di atteggiamento delle persone protagonista del mancato impiego proficuo delle risorse. Come se l'incapacità di valorizzazione e di dare un seguito stabile alle iniziative sia una caratteristica peculiare dei ternani. A questo proposito indagheremo nel prossimo paragrafo le caratteristiche distintive del popolo ternano emerse durante l'indagine.

## 5. I ternani

### Aspetti positivi

La quasi totalità degli intervistati tra gli adulti individua l'accoglienza come la caratteristica più positiva e distintiva dei ternani. Come riportato in precedenza nella descrizione iniziale della città, le doti relazionali sono un innegabile punto di forza degli abitanti di Terni. Le origini di questa buona disposizione verso gli altri e la disponibilità all'aiuto del prossimo vengono rintracciate nella storia: sono legate sia al periodo della migrazione verso l'acciaieria che agli eventi legati alla seconda guerra mondiale. Terni subì un attacco pesantissimo durante la guerra e venne colpita da numerosi bombardamenti da parte degli americani. I ternani reagirono a questa terribile esperienza con forte coesione e solidarietà.

*“...Noi proveniamo da una distruzione totale che i nostri nonni e bisnonni hanno vissuto, è stata bombardata 50 e passa volte, non so quante volte, ma c'hanno raso al suolo quasi quindi è stata ricostruita con sacrifici e in questa ricostruzione anche psicologica delle persone, credo che anche da lì nasca la forza di volontà, la disponibilità, la bontà nei confronti degli altri, l'aiutarsi. E quindi questo ci ha accompagnato proprio storicamente nel tempo e credo sia rimasta questa forza...”*

L'enorme flusso migratorio di lavoratori che Terni ha attratto nel periodo di maggiore sviluppo dell'acciaieria, inoltre, come in precedenza accennato, ha abituato i cittadini ternani al confronto con gli altri rendendoli aperti, socievoli e cordiali.

*"...Terni è sempre stata una città che ha accolto popolazioni da fuori, perché dal 1800 in qua ci sono state contaminazioni da tutta Italia. Arrivavano a lavorare qui persone da ogni dove. È un misto questa razza. Questo qui era un paesino, alla fine dell'800 è diventata una città di più di 100.000 abitanti con le persone che venivano a lavorare all'acciaieria..."*

*"...Questo della socialità [...] secondo me è un pregio. Lei qua arriva e il giorno dopo ha già un amico che la invita a casa. Questo molto deriva dal fatto che la città da 20.000 abitanti è passata a 100.000 quindi per forza di cose ti fai forza l'uno con l'altro..."*

*"...Forse è una naturale predisposizione all'accoglienza [...] perché Terni si è sviluppata anche grazie al fatto che tanti sono venuti ad abitare a Terni da regioni diverse..."*

I ternani riconoscono queste loro doti e si descrivono come molto disponibili, altruisti e ospitali:

*"...il ternano è molto disponibile e ha anche molto senso di aiuto nei confronti degli altri..."*

*"...le persone qui sono fundamentalmente buone, accoglienti e bendisposte..."*

Il ternano è inoltre descritto come una persona che si concede e sa apprezzare i piaceri della vita, un "compagnone", "godereccio", simpatico e genuino.

*"...è positivo essere di Terni per due cose: la profonda bontà delle persone e dell'altro punto di vista per la qualità della vita. Perché comunque il ternano con questa sua arguzia, scanzonatezza, riesce a bilanciare [...] lavoro e piaceri della vita. E i piaceri della vita si estrinsecano in tantissimi modi che possono essere il mangiare, il buon vino, prendersi tempo per fare le cose che piacciono etc. etc..."*

Le caratteristiche positive degli abitanti di Terni vengono riconosciute dalla totalità degli adulti; le doti relazionali, in particolare, vengono percepite come motivo di orgoglio di appartenenza alla città.

Dal punto di vista intellettuale molti degli intervistati riconoscono che nel tempo Terni ha avuto e ha delle "belle menti", la maggior parte delle quali però se ne va dalla città "perché

le belle teste per funzionare hanno bisogno di una rete, di un'organizzazione, di fondi stanziati che non ci sono ormai, non c'è più niente." Un territorio fertile, quindi, per lo sviluppo intellettuale dei cittadini, a cui però non segue una messa a frutto di queste buone qualità all'interno della città.

L'intelligenza dei ternani si estrinseca anche nella loro arguzia e nella loro grande capacità di intuito: queste sono qualità che i ternani non si riconoscono, riscontrabili però da chi arriva da fuori:

*"...qua c'è un'arguzia nel cogliere i particolari e di guardare le cose da un altro punto di vita che non è per niente scontata..."*

## Aspetti negativi

Le accuse maggiori che gli intervistati rivolgono a loro stessi e ai loro concittadini sono collegate alla chiusura mentale e alla ristrettezza di vedute delle persone che abitano a Terni. Le cause vengono rintracciate nella diffusione della monocultura operaia che ha caratterizzato la città nella sua storia di città industriale, una monocultura particolare, però, che nello stesso tempo non ha perso le caratteristiche distintive del mondo rurale.

*"...classe operaia che però [...] non è stata mai una classe operaia fino in fondo, ha mantenuto un po' quei caratteri del contadino, bracciante che ha trovato alloggio nell'industria. Lui stava nell'industria ma la testa ce l'aveva all'orto..."*

Divergente è la rappresentazione degli adolescenti e dei giovani adulti, che, come già evidenziato nella presentazione della città, vedono nella stessa conformazione fisica di Terni, un territorio pianeggiante circondato da montagne, un fattore di chiusura e di limitazione di vedute che si ripercuote anche negli stessi abitanti.

*"...siamo circondati da montagne, questa cosa ci chiude..."*

*"...restano chiusi nel loro piccolo orto [come] tante piccole monadi che stanno per conto loro e non si mettono insieme..."*

La chiusura e la scarsa volontà di collaborare per un obiettivo che riguardi la comunità, unito a uno scarso spirito di iniziativa sono constatazioni fatte dai giovani che lamentano in particolare la mancanza di comunicazione e interazione tra le realtà associative della città.

La monocultura operaia si riverbera inoltre nella mancanza di raffinatezza dei cittadini, che vengono descritti e si percepiscono come rozzi, bifolchi e buzzurri: “Il ternano fondamentalemente è grezzo, è n’casereccio”, non si è mai elevato al di sopra di quella che è la cultura operaia; in molti ritengono infatti che manchi una cultura ad “ampio raggio”; il ternano parla in maniera gutturale, non ha sviluppato la capacità di formulare giudizi estetici basati sul sentimento del bello e connessi a ideali di libertà e creatività.

*“...è la capacità di giudizio delle persone che dipende dalla cultura, è la cultura che ti fa pensare il buono, che ti fa pensare il bello, ti fa pensare le cose che esprimono qualcosa, l'emozione...”*

*“...Questo fa parte di una mentalità che non è in grado neanche di capire la cosa buona, la cosa bella...Tale incapacità proviene un po' dalla storia che ci ha portato a essere tutti operai e quindi all'essere un pochino più indietro culturalmente rispetto agli altri...”*

*“...la mentalità tipica del ternano [è] la bancarella, significa che culturalmente non riusciamo a uscì fuori da questo involucro che ci sta tenendo dentro da dopo la guerra, oggi ci dovremmo evolvere...”*

Una parte degli intervistati sottolinea la tendenza del ternano a rafforzare la propria identità collegandola all' essere “*bono solo pe' andà a funghi*”, portatore di una cultura rozza e poco evoluta, abitante di una città che storicamente non ha mai cercato di rendersi esteticamente più belle né culturalmente più elevata. E traendo orgoglio proprio da questa scarsa levatura culturale:

*“...il ternano in realtà è contento di dire che Terni fa schifo, ne fa un punto quasi di orgoglio, è contento, perché è una città che vende acciaio e non cioccolatini... Però è una cosa che ti limita tanto e che poi diventa un auto-abbattimento...”*

Questo porta alla necessità di riproiettarsi un'identità di sé per non incorrere nel rischio di autolimitarsi:

*“...La narrazione quotidiana che fai della città è fondamentale. I perugini in questo sono più bravi; si narrano di essere dei grandi intellettuali...Il ternano si narra di essere il buzzurro abitante della città dell'acciaio più brutta e non ne passa...”*

Il ternano scherza sul suo essere abitante di una città brutta, ma il tipo di umorismo che utilizza è autosvalutativo e tendente all'autoderisione.

Nel confronto tra le generazioni tale aspetto rinunciatario tipico dei ternani fa molto arrabbiare i ragazzi che denunciano la scarsa manutenzione delle zone verdi della città, i lavori edili inconclusi e altre mancanze che sono quotidianamente sotto i loro occhi.

*"...I parchi so' tutti in disuso, i posti do' parlà con la gente, sono quasi tutti finiti perché o ce stanno i drogati o stanno in manutenzione. I cantieri dappertutto..."*

*"...A Terni rimane sempre tutto lì... è una città statica che non se move né avanti né indietro..."*

*"...Cioè i posti ci sarebbero pure, ma se non vengono messi a posto è normale che non ce puoi andà..."*

L'autodenigrazione dei ternani si collega a un'insoddisfazione di fondo derivante da una scarsa autostima che porta a criticare tutto ciò che riguarda la realtà ternana e contestualmente a pensare che non ci siano soluzioni allo stato di cose vigente.

Quest'abitudine ternana alla lamentela non propositiva viene definita come una vera e propria "**ternitudine**": *"la ternitudine è un atteggiamento mentale malinconico legato all'insoddisfazione che porta a criticare e a pensare che non c'è niente da fare"*.

I ternani quindi che si lamentano di tutto, nello specifico: *"...che la città è brutta, non c'è un cazzo da fare, il museo del Caos è una merda..."*, criticano e si piangono addosso senza contrapporre alla pars destruens un atteggiamento più costruttivo.

*"...Dal punto di vista della capacità di azione e reazione i ternani vengono descritti come assopiti, seduti, abbattuti, sfiduciati, rassegnati, dotati di scarsa immaginazione e poca visione..."*

*"...c'è sempre questo: "vabbè tanto che fai" questa rassegnazione. Tendenzialmente siamo così: c'è questo che non va bene, quest'altro che non va bene però poi al "quindi che potremmo fare?" diciamo "ma tanto che fai, tanto che cambi..."*

Quindi una mancanza di spirito di iniziativa, una scarsa predisposizione al cambiamento e un vero e proprio timore per ciò che fuoriesce da uno schema consueto: *"ogni cosa che va al di là della normalità è disprezzata, discriminata"*. Questo aspetto è maggiormente colto

e sofferto dai ragazzi e dai giovani adulti che invece sentono una forte esigenza di rinnovamento.

Alcuni spiegano questa tendenza come una precisa volontà di rimanere in basso, una mancanza di volontà di crescere e di modificare ciò che non va.

*“...La scarsa voglia di modificare le cose in questa città è anche legata... non al poco attaccamento, però a una tradizione sicuramente poco vissuta. Come ho detto dalla fine dell'ottocento siamo passati da ventimila abitanti a centodiecimila abitanti, più o meno centoquindicimila abitanti, la maggior parte dei quali non erano ternani. [...] la maggior parte dei ternani sono ternani da due generazioni. E io ancora sento amici miei o io stesso, i ricordi dei nonni non sono legati alla città di Terni...”*

Molti riportano anche una tendenza all'assoggettamento dei cittadini di Terni, un'assenza di autonomia che porta a delegare e a sviluppare legami di dipendenza (dall'acciaieria, da Perugia, dalle decisioni prese dalla regione).

*“...L'incapacità della maggior parte delle persone era quella comunque di creare qualcosa da soli, ma la colpa non è solo di chi ha governato ma è anche di chi non è riuscito a creare qualcosa di alternativo...”*

Viene inoltre riscontrata una sorta di disaffezione nei confronti della città che porta ad avere scarso senso civico, scarsa attenzione al sociale, poco senso di responsabilità nei confronti della città e mancanza di rispetto per il territorio in cui si vive.

*“...Diamo sempre la colpa agli altri e invece dovremmo guardarci un po' noi internamente, educiamoci e poi possiamo criticare...”*

I giovani sono concentrati unicamente sulle caratteristiche negative, tra le quali quella che viene rimarcata con più veemenza è la chiusura della mentalità dei ternani che loro vivono come bloccante, alla stregua di un muro che non è possibile scalfire in alcun modo. Solo marginalmente citano la semplicità e la genuinità dei cittadini di Terni.

## Il futuro di Terni visto dagli adulti

Le caratteristiche della città riscontrate dai cittadini si ripercuotono in maniera decisiva nella rappresentazione del futuro della città: lo scenario prefigurato è tendenzialmente negativo, in cui pochi intravedono possibilità concrete di rinascita. In generale si fa fatica a immaginarsi un futuro, il tasso di sfiducia è molto elevato e complessivamente non si intravedono buone prospettive per la città. La crisi che si è verificata negli ultimi otto anni viene percepita come particolarmente invalidante a Terni, che secondo gli intervistati non ha saputo rispondere con efficienza alla nuova situazione economico-sociale delineatasi.

Rispetto ad altre città d'Italia la situazione di crisi vissuta da Terni risulta maggiormente problematica a causa dell'assenza nella storia economica di Terni di una diversificazione delle attività economico produttive.

Un altro aspetto che ha impedito una ripresa di Terni è la sua componente di staticità che l'ha resa impermeabile alle innovazioni che avrebbero potuto permettere il delinarsi di nuovi scenari.

A partire da queste premesse risulta difficile intravedere degli spiragli positivi, le azioni che sono state messe in atto, secondo la visione dei ternani intervistati, sono arrivate tardi e non sono sufficienti:

*"...si percepisce unicamente una situazione di criticità a cui ancora non corrisponde una risposta forte..."*

L'andamento che si immagina per gli anni a venire viene descritto con parole come "regresso", "declino", "svuotamento". L'ipotesi che appare più probabile tra gli intervistati, è che Terni si ridimensioni trasformandosi da città in paese; in particolare viene immaginata come paese dormitorio satellite di Roma, con delle caratteristiche analoghe a Rieti o a Orte. Ma, a differenza di quest'ultima, con più svantaggi: ovvero la maggiore distanza dalla capitale e l'aria più inquinata, per cui anche questa opportunità non a tutti appare concretamente e completamente percorribile e realizzabile.

*"...una città che si sposta completamente su altri centri che possono essere Perugia o Roma e che quindi diventa un centro estremamente secondario che poi va piano piano a morire e diventa quasi una periferia di grandi centri..."*

Il processo di deindustrializzazione già avviato porterà inoltre a un inevitabile ridimensionamento dell'acciaieria e conseguentemente a una perdita della valenza operaia della città e qualcuno teme questa possibilità ritenendola una catastrofe per la città:

*“...Immaginiamo se da qui al prossimo futuro, speriamo tutti di no, ma se dovesse la Germania o chi per lei decidere di vendere o di chiudere le acciaierie da un giorno all'altro, per quanto sono diminuite rispetto al passato, troveremmo duemila persone a casa...”.*

Altri pensano invece che la fine dell'era dell'industria pesante possa rappresentare un'occasione di sviluppo di risorse alternative (turistiche e culturali) che finalmente i ternani saranno costretti a prendere in considerazione. Qualcuno spera in un aumento dell'imprenditorialità, ma tale desiderio non sembra supportato dai dati in possesso dalla Camera di Commercio:

*“...le start up sono molto poche e hanno una durata breve (due-tre anni); per quanto riguarda le imprese tradizionali, ne chiude una ogni tre anni...”.*

I dati oggettivi su cui basarsi per fare un'analisi previsionale sono quindi tutti negativi, primo tra tutti il fatto che il 53% dei giovani non abbiano lavoro e quindi si stiano indirizzando verso altre città. Tuttavia qualcuno auspica la possibilità di “...riconvertire tutta questa massa di persone che, comunque fino ad adesso è stata agganciata all'acciaieria, in campi più o meno simili per poter creare una prospettiva almeno economica...”; altri ripongono ancora fiducia nella possibilità di creare una rete tra i cittadini e le associazioni che hanno in animo di fare qualcosa della città.

*“...se veramente c'è la volontà di da parte di tutti di mettersi intorno a più tavoli, ragionare insieme su quel che si vuole fare qualcosa ancora si può fare. Ma più aspettiamo, più immaginiamo che il futuro della città sia sempre deciso dalle solite persone...”.*

Altri aspetti, emersi dalle risposte delle persone intervistate, riguardano il fatto che nella Terni futura non ci saranno più negozi di fascia medio-alta e che proseguirà un trend attuale in cui il livello generale della cultura e del senso del bello degli abitanti si abbasserà gradualmente. Una persona cita inoltre la necessità da parte della città di assumere una

connotazione orientata in direzione di una maggiore multiculturalità dovuta all'aumento del flusso migratorio.

In generale le cause di questo diffuso pessimismo rispetto al futuro vengono rintracciate in una mancanza di slancio. Slancio che qualcuno si aspetta che arrivi dall'esterno, dalle istituzioni in primis, altri invece riconoscono la necessità di operare un cambiamento di mentalità da parte dei singoli.

La spinta propulsiva potrebbe concretizzarsi con investimenti pubblici in determinati settori non collegati immediatamente all'industria pesante, oppure ipotizzabile come un progetto che un imprenditore o un'azienda decida di realizzare a Terni, investendo nel territorio.

In particolare tra le iniziative che i ternani riconoscono come necessarie alla costruzione di un futuro più roseo per la città vengono indicate:

l'implementazione di una rete di comunicazione e informazione riguardo alle iniziative già esistenti in città;

la creazione di una rete tra cittadini che hanno idee innovative e voglia di fare.

18

Affinché si possano recuperare delle speranze per il futuro, gli intervistati individuano come necessario un cambio di mentalità da parte della cittadinanza in direzione di una maggiore apertura, un recupero del senso di responsabilità nei confronti della società, una partecipazione più attiva, meno incline alla delega e la riscoperta di una tradizione intorno alla quale riconoscersi che non sia quella dell'acciaieria.

Data la ricorrenza del tema è necessaria una menzione riguardante la critica alla classe dirigente e alle istituzioni in generale, che vengono viste come la causa principale dei problemi della città. Le caratteristiche che vengono unanimemente riconosciute all'amministrazione sono: cecità, ottusità, lentezza, staticità, scarsa intelligenza, scarsa lungimiranza, incompetenza, scarsa flessibilità, mancanza di visione, attaccamento al passato. Viene inoltre lamentata una mancanza di dialogo con la cittadinanza e l'incapacità di portare avanti progetti di ampio respiro in maniera continuativa.

Il secondo possibile scenario che si affaccia nella mente dei cittadini di Terni riguardo al futuro si riallaccia alle risorse che la città non ha ancora pienamente sfruttato. Quasi tutti riconoscono le potenzialità positive della città stessa e del territorio circostante.

La speranza è che si riesca ad andare in questa seconda direzione, ma ancora una volta il fatalismo induce i più a ritenere piuttosto improbabile una ripresa.

“...Io ovviamente spero in questa seconda, però vista l'accortezza delle nostre ultime amministrazioni sia locali che a livello più ampio probabilmente oggi vedo più probabile la prima...”.

La riflessione relativa al futuro di Terni ha portato con sé un rimando agli aspetti desiderati dagli abitanti per la propria città. Le parole che ricorrono maggiormente nella descrizione della “Terni che vorrei” sono collegate alla natura e all'ecologia: “verde”, “ambiente”, “pulita”.

Qualcuno infine azzarda un auspicio relativamente alla possibilità che Terni diventi un centro di ricerca sperimentale in grado di attrarre eccellenze professionali.

## FUTURI MIGRANTI ?

Terni non è un paese per giovani: la percezione diffusa da parte dei ragazzi e degli adulti è che una sorta di cappa impedisca qualsiasi forma di movimento che permetta ai giovani di esprimere la vitalità e l'entusiasmo che caratterizza la loro fase dell'esistenza.

*“...Terni è una città un po'anziana, anche molto direi, e non dico anziana soltanto dal punto di vista anagrafico, ma anche nell'approccio al dinamismo...”*

Come già espresso in precedenza, la cultura dominante fino agli anni della crisi era quella collegata all'azienda, l'identità della città è stata data dall'acciaieria che alla fine dell'800 ha richiamato flussi di migranti dalle città circostanti, portando Terni a trasformarsi da paese a città. La maggior parte dei cittadini ternani quindi lo è da due generazioni e questo potrebbe spiegare la disponibilità e la facilità dimostrata dai ternani che hanno deciso di spostarsi dalla città nel momento in cui l'acciaieria, dalla crisi degli ultimi anni, ha smesso di esercitare quell'influenza importante nel decidere il destino economico dei ternani.

*“...Le radici che accomunano la maggior parte delle persone sono legate alle grandi aziende, quindi alla cultura legata all'azienda, la cultura operaia, che è quella che ha*

*creato la città. Il legame forte con la città però è relativo, non vedo una grande difficoltà da parte di chi comunque ha dovuto trasferirsi da qualche altra parte...*

“...il sogno era quello di lavorare in acciaieria, di avere una vita come quella dei padri che avrebbe garantito gli standard...gran parte delle persone che restavano a Terni sposavano quel modello...”

“...l’alternativa più forte per chi aveva voglia di fare qualcosa, tranne alcuni che sono rimasti, era quella di andarsene...”

L’opinione diffusa nella quasi totalità degli adulti intervistati è che le opportunità per i giovani nella città siano molto poche e che per questo la tendenza dei ragazzi sia quella di cercare di realizzarsi fuori da Terni. Questo sia per chi ha intenzione di proseguire gli studi dopo il diploma (a Terni l’Università consta di sole tre facoltà) sia per chi ha intenzione di iniziare un percorso professionale immettendosi nel mondo del lavoro.

Esiste una divergenza di opinioni negli intervistati relativamente alla necessità di indirizzare i ragazzi a frequentare istituti tecnici che possano fornire competenze immediatamente spendibili nel tessuto produttivo della città, oppure spingerli a scegliere una formazione di tipo liceale che garantisca una preparazione multidisciplinare in grado di ampliare gli orizzonti culturali personali. Qualcuno ritiene che frequentare il liceo scientifico a Terni sia diventata una vera e propria tendenza, un modo per elevare lo status dei propri figli nei quali si ripone la volontà di vederli posizionati con un livello professionale migliore del proprio, più elevato nella scala sociale.

Gli adulti che svolgono professioni che non sono direttamente coinvolte nella quotidianità della formazione dei giovani vedono una differenziazione (almeno a livello teorico) tra le possibilità a disposizione tra chi frequenta i licei e le scuole tecniche o professionali. I primi hanno necessariamente bisogno di andare fuori dalla città per realizzarsi, gli altri potrebbero invece avere delle opportunità di realizzazione all’interno. Questa è una posizione solo teorica perché nell’analisi puntuale delle risposte, è di molto più forte l’idea che comunque non ci sarà lavoro a Terni, di fatto neanche per chi ha frequentato gli istituti tecnici.

Le contraddizioni si acquiscono se consideriamo che per gli insegnanti, in generale, sia quelli dei licei che degli istituti tecnici e professionali, non c’è futuro per i giovani studenti.

Esiste una spinta a prepararsi e a studiare bene, immaginando però che le diverse professioni verranno svolte al di fuori del contesto cittadino e questo è confermato dai toni arrabbiati e risentiti dai ragazzi, che denunciano la sfiducia che viene loro trasmessa tra i banchi di scuola e più in generale dal mondo degli adulti.

*“...A Terni si è creata la “moda” del liceo scientifico. Si dovrebbero sponsorizzare maggiormente le scuole tecniche perché sono quelle che danno maggiori sbocchi professionali all’interno del tessuto produttivo della città. Ma sia la scuola (le medie in questo caso che orientano gli studenti) che la famiglia propongono un altro tipo di formazione...”*

*“...Le scuole tecniche, che sono quelle che sfornano ragazzi che troveranno lavoro, sono tutte frequentate da ragazzi di seconda generazione di persone che sono immigrate. I ragazzi della buona borghesia vanno al liceo con la prospettiva di andarsene da questa città...”*

*“...Abbiamo un istituto tecnico professionale che prepara bene e anche l'alberghiero e funziona per esempio... Ha tanti iscritti, tanti dei nostri ragazzi alle medie si iscrivono proprio lì sperando di avere un'opportunità in un settore come quello alberghiero che a Terni per esempio non è mai stato concepito...”*

Quello che accade è quindi una preparazione all'esodo. Si forniscono ai ragazzi tutti gli strumenti necessari per poi spendere le proprie competenze altrove. Una prima motivazione del fatto che sia necessario andarsene è di tipo strutturale: ovvero l'impossibilità di assorbire nel contesto cittadino a forte vocazione industriale una elevata percentuale di giovani con una formazione medio alta.

*“...Se l'80% dei ragazzi va al liceo questo territorio non è in grado di assorbire nel mondo produttivo o in enti pubblici le persone con qualifiche da laureati...”*

Contestualmente si trasmette la sfiducia nella possibilità di poter creare qualcosa a Terni in settori economici alternativi. La percezione è quella che non sia possibile rintracciare all'interno della città le condizioni per mettere a frutto le competenze acquisite in fase di formazione e che per realizzare i propri progetti di vita sia necessario spostarsi. Questo per la grande sensazione di sfiducia nei confronti della politica e delle istituzioni che tutti

hanno unanimemente riconosciuto come carenti di slancio e di iniziative di qualsiasi tipo, delineando l'immagine di immobilità della città.

*“...molti sono stati spinti a non scegliere la città di Terni come la città di residenza pur rimanendo legatissimi sicuramente alla città...”*

*“...Tra i ragazzi quelli che restano sono fedeli ai modelli che hanno appreso, è forte la percezione che se non vuoi adeguarti allo stile imperante in città è necessario andarsene...”*

*“...Questo succede con i nostri giovani, i quali, quelli più intelligenti e ce ne sono tanti, che si accorgono di avere intorno un mondo così, o si adeguano, e pochi si adeguano, oppure se ne vanno e sono la stragrande maggioranza dei ternani...”*

L'errore che alcuni degli adulti riconoscono di aver commesso è quello di aver elevato le pretese dei ragazzi a discapito di quello che la città poteva offrire.

*“...Emerge quindi che i ragazzi di Terni sono bravi, sono intelligenti e non è neppure vero che non c'hanno voglia di lavorare anzi è esattamente il contrario siamo stati noi [adulti] esattamente asini, forse non siamo stati abbastanza bravi a fargli capire se tu sei laureato non ti dà tutto questo il diritto ad aspirare chissà che cosa, che tutti i lavori sono nobili, sono dignitosi...”*

Qualcuno ritiene che l'andare fuori sia un mito da sfatare e che pensare che nella grande città si abbiano più opportunità sia illusorio, altri ritengono che i giovani rimasti a Terni siano invece quelli troppo legati alla famiglia o che mancano di capacità o di spirito di iniziativa. La percezione maggiormente diffusa è comunque quella che le menti migliori se ne vadano. E sono le stesse agenzie educative, la famiglia e la scuola, a spingerli ad andarsene.

*“...Diciamo che quelli più “capaci” a Terni non ci stanno più. Sono rari i casi...quelli che stanno qui vivacchiano...”*

Diverso invece il discorso per quanto riguarda gli istituti professionali a indirizzo alberghiero. Il consistente aumento degli iscritti presso questa tipologia di istituti è un dato che, ad avviso degli intervistati, le istituzioni sottovalutano, non creando alcun tipo di

opportunità nel settore turistico e alberghiero che invece potrebbe essere per i ragazzi un incentivo a rimanere in città.

## Il punto di vista dei giovani riguardo al loro futuro

### Liceo

I ragazzi del liceo sono i più ottimisti nel delineare le prospettive future di Terni, non hanno perso la speranza e intravedono, magari non nell'immediato e non senza fatica, una possibilità di miglioramento rispetto alle condizioni esistenti. Sono disponibili a investire energie all'interno della città e non escludono di restarvi per creare delle opportunità di realizzazione personale e professionale.

*"...io penso comunque che rimanendo a Terni anche dopo gli studi e non andandosene si possono creare nuove possibilità, sia lavorative che magari dare una svolta alla città, perché comunque andandosene non è la soluzione migliore ...cioè si potrebbe magari rimanere anche per un'ambizione personale comunque di averci provato quantomeno..."*

*"...Penso invece che per quanto riguarda noi giovani legato non solo al lavoro ma proprio alla città in sé e all'attività si potrebbe benissimo restare... perché alla fine il centro, le attività ci sono... diciamo che non vengono valorizzate, però ci sono..."*

Riconoscono tuttavia la necessità che gli adulti si adoperino per un maggiore coinvolgimento dei giovani nel prendere le decisioni che riguardano la comunità, riportano gli aspetti negativi di Terni legati a una ristrettezza di vedute e a una mancanza di sostegno dell'amministrazione per il nuovo, che però sembrano non essere invalidanti nella possibilità di pensare il loro futuro nella città stessa.

### ITIS

I ragazzi dell'Istituto Tecnico Industriale presentano Terni come una città spenta, dismessa, in disuso, piena di cantieri, dove non c'è niente da fare, in cui non ci sono spazi

per i giovani né un luogo di ritrovo dove trascorrere il tempo. Esistono dei parchi, degli spazi verdi in cui però vige l'incuria. L'immagine è quella di una città in coma.

Il messaggio che viene loro trasmesso da parte di adulti scoraggiati è che sia una città dove si fa fatica a trovare lavoro, pervasa da un senso di fallimento che "non ti fa pensare che ci siano possibilità dopo".

È presente inoltre l'idea di Terni come città molto statica, in cui un cambiamento (sia in positivo che in negativo) non ha la possibilità di realizzarsi:

*"...Terni sembra una città che cade a pezzi in tutto e per tutto ...cantieri che da quando sono arrivato qui, ed è passato tanto tempo ormai, che stano lì fermi. A Terni rimane sempre tutto lì... una città statica che non se move né avanti né indietro...ci stanno gli stessi identici problemi che ci stavano anni fa. L'acciaieria so anni che dicono deve chiudere e invece sta sempre là..."*

La loro scuola è quella che storicamente ha sempre formato i futuri lavoratori dell'acciaieria, ma nessuno di loro sembra aver fiducia nella possibilità di trovare un impiego all'interno della grande azienda. La maggior parte di loro si vede costretta a lasciare la città per cercare nuove opportunità fuori da Terni, alcuni all'estero.

*"...lo mi vedo fuori da qua. E se qua, fuori dall'acciaieria..."*

*"...gli anziani ancora lavorano, i giovani non hanno possibilità di entrare in quel mondo cioè nel mondo del lavoro, quindi cioè è inutile che resti qui..."*

Esiste comunque una punta di rammarico nel pensare di doversi allontanare da un ambiente che viene percepito come mancante di possibilità, un senso di sconfitta nel dover abbandonare una nave che affonda senza aver lottato a sufficienza per salvarla.

*"...Però comunque non mi piace molto questa cosa di lasciare la propria terra perché va male. Perché cioè se va male bisogna cercare di sistemarla in qualche modo e quindi per questo motivo tenderei di più a restare... Però purtroppo non conoscendo l'ambiente non so davvero se poi potrò fare così, se dovrò andare all'estero, non lo so..."*

La loro sensazione è quella di non venire ascoltati dagli adulti, riportano una mancanza totale di considerazione da parte delle generazioni che li hanno preceduti intente a tutelare unicamente i propri interessi piuttosto che a creare delle opportunità per i giovani.

*“...Cioè qui se tipo un ragazzo ha un’idea anche bella gli adulti non lo considerano [...] non lo sostengono per realizzarla... partono già con il pensiero: “ma tanto non riuscirai”...”*

Come per gli adulti, anche i giovani hanno la percezione che la responsabilità maggiore del malfunzionamento della città dipenda da chi detiene un ruolo di potere che non sembra in qualche modo contrastabile:

*“...Qui a Terni è tutto controllato...è tutto a uso di chi sta più in alto. Del comune, di chi dirige. Per cambiare qualcosa bisogna partire da loro, perché a noi ci bloccano...”*

La sensazione è quella di una impossibilità di percepirsi come portatori di una nuova visione, impotenti nel poter contrastare una marea che segue il suo corso e si ingrossa sempre di più, in cui le azioni del singolo volte a modificare lo stato di cose attuale vengono viste come assolutamente insufficienti:

*“...è come la goccia d’acqua in un fiume...cioè io posso anche farlo ma se poi quegli altri mi vengono addosso io me ne sto fermo e lascio fa quegli altri...e me tolgo prima che me sommergano le cose tanto è impossibile...”*

## **CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (CFP)**

Gli studenti del CFP hanno il grado di insoddisfazione più elevato, si percepiscono come gli scarti della società e la visione che hanno di Terni è quella di una città soffocante e asfissiante in cui vivere è pesante. La descrivono riportando sensazioni di malessere quasi fisico.

L’idea che hanno degli abitanti della città è molto negativa, gli adulti vengono visti come portatori di una mentalità molto ristretta, immobili nelle loro convinzioni e refrattari al cambiamento perché già realizzati; i genitori sono i primi che spingono i figli ad andarsene e gli insegnanti sono visti come qualcuno che blocca le prospettive e smorza gli entusiasmi.

*“...io sono una ambiziosa e penso sempre in grande ho sempre visto che anche i professori mi mettono le barriere, sembra non vogliono spronarmi. Sempre sminuiscono...sempre. Sminuiscono tanto...”*

L'esito è che la totalità dei ragazzi intervistati, con un'unica eccezione, non intravede alcuna possibilità di cambiamento neanche futuro per la città e pensano che l'unica loro salvezza sia quella di andarsene.

*“...Loro proprio ti chiudono, ti mettono un muro: o ti piace questo muro o te lo fai piacere. Non c'è modo neanche di buttarlo giù. Non puoi neanche dire: “non me ne frega niente e vado avanti per la strada mia.” No! Ti demoralizzano proprio e quindi rimani con questo muro qui davanti che ti porterai sempre se rimani a Terni. Te ne devi per forza andare all'estero...”*

*“...Terni da sempre è stata così...sono tutti vecchi qui, tutti la pensano così... e noi che facciamo? Non possiamo cambiare quindi ce ne andiamo via, quindi rimangono solo vecchi. Chi adesso sta nascendo crescerà, capirà e come noi e andrà via. Quindi si andrà avanti sempre così a Terni...”*

## La storia

Un'altra area che abbiamo indagato è quella della storia di Terni e della percezione da parte dei cittadini di come i fatti accaduti, l'eredità del passato influisca sulla loro vita.

I Ternani dimostrano una profonda conoscenza dei fatti storici che la loro città e loro stessi hanno vissuto indipendentemente dalla generazione alla quale appartengono. In loro è vivo il ricordo, vissuto in prima persona o tramandato da amici e parenti, sia dei bombardamenti che hanno vessato la loro città durante la seconda guerra mondiale sia dello sviluppo e poi della successiva crisi economica industriale legata alla produzione e alla lavorazione dell'acciaio. Questi due elementi compongono il DNA di ciascun ternano.

*“...C'è questo tema della grande industria, quello è il tema fondamentale un po' per tutti, il marchio Terni ha fatto un po' la storia dell'industria Italiana. Questi due temi: comunità e grande industria...”*

*“...I bombardamenti durante la guerra hanno sicuramente contribuito [a rendere brutta la città]; era una città sicuramente devastata, ricostruita su vuoti urbani che in alcuni casi ancora permangono con stili diversi derivanti dalla contemporaneità che si è affastellata un pezzo alla volta quindi non con un filo comune...”*

## Conclusioni

Le questioni emerse delineano una città completamente rivolta al passato, il cui valore è storicamente radicato nella grande industria, principalmente nell'acciaieria, che si è configurata come parte nucleare della sua identità e del suo prestigio.

Terni infatti è diventata grande e importante perché offriva lavoro e ricchezza a tante famiglie provenienti da fuori e l'identificazione più profonda che trapela dai cittadini è strettamente connessa con la realtà industriale e in molto meno con la città in quanto tale. Oggi, di fronte alla crisi della grande industria, per i ternani è piuttosto scontato immaginare che il futuro debba realizzarsi da un'altra parte; come in passato si è arrivati a Terni per cercare fortuna e si è trovata, allo stesso modo tutte le competenze che i ternani si attribuiscono (il fatto per esempio di essere grandi lavoratori e dotati di spirito di sacrificio) sarà possibile esportarle in altri luoghi.

La perdita di valore appare connessa al lutto per un passato glorioso in cui tutto in città parlava di competenza, modernità, avanguardia; il trauma di ritrovarsi in una città improvvisamente inadeguata, "seduta", deteriorata è aggravato dalla consapevolezza di un sogno che sembra irrimediabilmente tramontato. Terni ha una storia ricca di traumi: la rapida trasformazione in una città di 100.000 abitanti nei primi del '900 che le ha fatto perdere le caratteristiche di paese, i bombardamenti che l'hanno rasa al suolo, l'inquinamento del polo chimico e degli inceneritori; traumi che proiettano sfiducia e rassegnazione generando la perdita di speranza nei confronti della città che pare non offrire più qualcosa di buono.

Gli aspetti positivi in realtà ci sono e vengono riconosciuti da tutti: i borghi del territorio circostante, la cascade delle Marmore e San Valentino sono solo alcuni esempi, ma la mancanza di fiducia nella possibilità di farle fruttare è totale e le nuove generazioni vengono formate nell'idea che si dovrà andare via dalla città per potersi realizzare.

I risultati della ricerca mostrano quanto in realtà i ragazzi siano molto arrabbiati per questo tratto disfattista degli adulti e quanto critichino la componente rinunciataria delle generazioni che li hanno preceduti. Rivendicano il diritto ad avere una città pulita e curata, cosa che i più grandi in questo momento non stanno garantendo.

Sono molto nette le linee della problematica di una città che rischia di implodere perché troppo convinta che l'unica sua specialità sia quella del secolo scorso, e che svaluta moltissimo tutte le altre opportunità che riconosce come esistenti, ma su cui però è completamente disincantata.

Le sfide che vengono lanciate alla città e ai suoi cittadini sono molteplici: consegnare alla storia una parte dell'identità che ha consentito di mostrare qualità e competenze del popolo ternano; riappropriarsi delle molteplici risorse che le appartengono e che fino ad ora i ternani hanno tralasciato considerandole marginali e poco significative; integrare le modalità di funzionamento del passato nella struttura identitaria attuale per riuscire a fronteggiare adeguatamente i compiti del nuovo millennio.

Terni, giugno 2016